

Udine il benemerito doge Pietro Grimani. Egli morì a' 7 di marzo di quello stesso anno 1752; dopo dieci anni e nove mesi, all'incirca, di pacifico governo, framezzo alle generali convulsioni dell'Europa. Undici giorni dopo, gli fu dato a successore Francesco Loredan, il quale aveva sostenuto onorevolmente varie magistrature. Tutti gli storici parlano della tranquillità e della pace, che lo stato ebbe a godere sotto il principato di lui: ma nessuno parla delle vertenze, che disturbarono alquanto la buona armonia tra la repubblica e la corte di Roma. Il solo Darù n'ebbe notizia; ma narrò il fatto alla sua foggia, esponendolo come una conseguenza della soppressione del patriarcato di Aquileja, e quasi per rappresaglia lavorato dalla repubblica. « La repubblica, egli dice (1), dimostrò il suo risentimento contro la romana curia, ravvivando alcune antiche leggi » sull'abuso delle dispense e delle indulgenze. Il papa instò perchè » si rivocassero. L'abate di Bernis che ambiva il cardinalato e » l'abate di Villescalf succedutogli nell'ambascieria francese a » Venezia, e pur ora provveduto di una ricca abazia pel patrocinio » della Santa Sedia, non pretermisero cosa alcuna per far riuscire » il desiderio di lei. Interposero anche l'autorità del loro principe: » il decreto fu sospeso, ma per soli quattro mesi, e ciò ch'era stato » ricusato al re di Francia, fu acconsentito alle istanze del nuovo » papa Clemente XII (2) che era veneziano: nè la repubblica ester- » nò più oltre il suo dispetto contro Roma, se non per una guerra » di dogane. »

Ho già dimostrato altrove (3), essere immaginato dal Darù il *risentimento* per la soppressione del patriarcato aquilejese; mentre, dopo le differenze causate dal progetto di un vicariato apostolico, quella soppressione fu di tutta soddisfazione della repubblica; sicchè, concertata che fu, rientrarono i due governi nelle primitive relazioni di reciproca amicizia. Ed inoltre, se la rinnovazione delle mentovate leggi fosse stato effetto di risentimento de' veneziani

(1) Pag. 128 del tom. VIII.

(3) Pag. 419 e seg. del vol. XI.

(2) Dovrebbe dirsi XIII.